

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

STRADELLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 la scuola materna statale « Don Facibeni » di Montecatini Terme risultava tra le 40 vincenti del concorso nazionale « Progetta un'Italia migliore » promosso dal servizio Conservazione natura del ministero dell'ambiente;

da ben 5 anni la scuola è in attesa della corresponsione del premio consistente in un finanziamento di lire 19.250.000;

il ministero nel 1997 assicurava la disponibilità dei fondi necessari al pagamento;

il 7 aprile 1998 tali fondi sarebbero inspiegabilmente caduti in perenzione;

di recente il ministero dell'ambiente ha bandito un nuovo concorso riservato alle scuole senza avere prima provveduto all'assegnazione dei premi già attribuiti —

come ritenga di agire per garantire e accreditare finalmente la somma di cui sopra ai legittimi aventi diritto. (5-05537)

BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si trova detenuto in custodia cautelare nella casa circondariale di via Pilati a Trento il signor Sergio Sordo;

secondo testimonianze di familiari e conoscenti, le condizioni fisiche del detenuto Sergio Sordo sarebbero assai precarie e in rapido peggioramento;

in particolare, il detenuto Sordo starebbe perdendo integralmente la vista, oltre ad essere soggetto ad una rapida perdita di peso —

a prescindere dagli aspetti giudiziari della vicenda che riguarda il detenuto Sergio Sordo, su cui sta indagando la procura della Repubblica presso il tribunale di Trento, di quali informazioni disponga sulle sue condizioni di detenzione nella casa circondariale di Trento e sulle sue condizioni di salute, soprattutto per quanto riguarda la perdita della vista;

quali iniziative intenda assumere, per quanto di propria competenza, per intervenire tempestivamente, in modo da evitare la perdita della vista al detenuto Sergio Sordo e in modo da assicurare i necessari interventi specialistici, pur in permanenza dello stato di custodia cautelare, presso un'adeguata struttura ospedaliera. (5-05538)

MAURA COSSUTTA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio del 1998 l'ingegner Sergio Florio, direttore generale della Asl n. 2 « Pentria » di Isernia, si è dimesso dall'incarico;

successivamente alle dimissioni rassegnate dall'ingegner Sergio Florio, si è venuta a creare una controversia giudiziaria tra il direttore amministrativo ed il direttore sanitario della stessa Asl n. 2 sulla titolarità allo svolgimento delle funzioni di direttore generale compromettendo, con tale situazione di conflittualità interna, il buon funzionamento dell'azienda, sia sotto il profilo amministrativo-gestionale, sia sotto quello dell'assetto aziendale complessivo;

la giunta regionale del Molise, ritenendo necessario sbloccare urgentemente la situazione amministrativa venutasi a creare presso l'Asl n. 2 « Pentria » di Isernia al fine di ripristinare la funzionalità amministrativa e la certezza giuridico-istituzionale, deliberava, con atto n. 1867/1998 del 23 novembre 1998 (nomina Commissario straordinario Asl 2 « Pentria » di Isernia), di nominare in sostituzione del dimissionario direttore generale, un Com-

missario straordinario nella persona del dottor Pietro Carugno, da mantenere in carica fino alla nomina del nuovo direttore generale e per un periodo massimo di due mesi a partire dalla data di assunzione delle funzioni;

la nomina di commissari straordinari di Asl può essere effettuata solo in caso di impossibilità reale e materiale a procedere alla nomina di un nuovo direttore generale e in tale condizione, secondo quanto previsto dalla normativa, le funzioni di direttore generale possono essere esercitate dai vicari, senza alcun compenso economico aggiuntivo;

la nomina del Commissario straordinario effettuata dalla giunta regionale del Molise è costata alle casse regionali, già per i primi due mesi, oltre 63 milioni di lire —:

se non ritenga opportuno verificare le procedure adottate dalla giunta regionale del Molise in conseguenza delle dimissioni rassegnate dal direttore generale della Asl n. 2 « Pentria » di Isernia e, in particolare, la legittimità della nomina a svolgere le funzioni di Commissario straordinario conferita al dottor Pietro Carugno;

se non ritenga opportuno segnalare il caso alla procura regionale della Corte dei conti del Molise al fine di verificare la regolarità e la legittimità, sotto il profilo amministrativo-contabile, della nomina del Commissario straordinario della Asl 2 « Pentria » di Isernia effettuata con la delibera della giunta regionale del Molise n. 1867 del 23 novembre 1998;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di ripristinare lo stato di diritto violato provvedendo, immediatamente, a procedere alla nomina di sostituti del dimissionario direttore generale della Asl n. 2 « Pentria » di Isernia nelle persone dei vicari, come previsto specificatamente dalla normativa vigente in materia.

(5-05539)

MATRANGA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

non sembra che possano sussistere dubbi circa l'importante opera di salva-

guardia del territorio, svolta dai « Vespri Siciliani », nel periodo in cui sono stati impiegati in Sicilia;

bisogna purtroppo constatare che permangono organizzazioni mafiose, che comportano una continua minaccia per il popolo siciliano in particolare;

il ritiro dei « Vespri Siciliani » dall'isola può essere interpretato dalle organizzazioni criminali come un segno di debolezza dello Stato, e dalla popolazione come un segnale di abbandono;

se non ritenga utile rivedere la decisione di ritiro dell'esercito, finora eccellentemente preposto al controllo del territorio, per far sì che tra il popolo siciliano ritorni la sicurezza di essere adeguatamente tutelato dallo Stato. (5-05540)

MUZIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

risulta che presso la Commissione europea sulla viticoltura dell'Unione europea sia in discussione una proposta presentata dal Presidente Fischler, con la quale si prevede la legalizzazione della vinificazione dei mosti provenienti da paesi terzi che consentirebbe di farli passare per produzioni comunitarie;

questo comporterebbe la possibilità del taglio tra vini provenienti da tutto il mondo e vini nazionali e la messa in vendita del prodotto come vino italiano di qualità; si tratta in pratica dell'utilizzo del saccarosio per fare vino da vendere poi in Europa;

tale proposta è un pericolo per la viticoltura dei nostri paesi soprattutto dal punto di vista dell'originalità e della qualità;

sarebbero enormemente danneggiate le zone collinari e aride dove altre produzioni non sarebbero altrettanto redditizie,

distruggendone così definitivamente la capacità competitiva laddove si prevede l'utilizzo del saccarosio;

è indispensabile vigilare per la salvaguardia delle produzioni tipiche di paesi appartenenti alla Comunità, in quanto costituiscono un patrimonio di valore storico-culturale-tradizionale che deve rimanere incontaminato —:

quale posizione intenda assumere in sede comunitaria e se non ritenga opportuno intervenire contro la proposta Fischer affinché il patrimonio vitivinicolo italiano di qualità venga tutelato quale enorme ricchezza di tutto il nostro paese.
(5-05541)

STRADELLA, SCARPA BONAZZA BUORA, ROSSO, GALATI, FOTI, BERRUTI, POSSA, DONATO BRUNO, VALDUCCI, ASCIERTO, NICCOLINI, FRANZ, MARTINAT, BERTUCCI, PAROLI, ARMOSINO, PEZZOLI, VIALE, CIMADORO, CUCCU, ALESSANDRO RUBINO, DI COMITE, GASTALDI, VINCENZO BIANCHI, TARDITI, SAPONARA, PIVA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, CONTENTO e ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si discute da troppi anni sul progetto Mose, ovvero il sistema di dighe mobili portato alla fase di progettazione e sperimentazione dal Consorzio Venezia Nuova, che sarebbe in grado di proteggere Venezia dalle « acque alte » che provocano danni diretti assai cospicui a cui si sommano danni non quantificabili, inferti al patrimonio artistico-monumentale, ma che soprattutto aggravano in modo decisivo il disagio della vita quotidiana;

la giunta Cacciari è quantomeno tiepida sul problema sia perché condizionata dai verdi, ostili a tale progetto, sia perché preferisce spendere i grandi stanziamenti che Venezia riceve per opere minori, ma più immediate e parcellizzate e quindi con maggiore rendimento politico;

è da ricordare che un precedente Governo su richiesta del comune di Venezia nella persona del Ministro Baratta, nel 1995, nominò un collegio di cinque grandi esperti internazionali di chiara fama accademica che conclusero i lavori con un autorevole, motivato e nettamente positivo parere nei confronti del Mose;

il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole sul progetto Mose nel 1994;

la Commissione di verifica dell'impatto ambientale nominata dal Ministro Ronchi, che ha espresso parere negativo sul progetto, è composta da persone troppo contigue all'orientamento del Ministro, di livello certamente non paragonabile a quello degli esperti componenti il Collegio internazionale. La presidente professoressa Vittadini, associata alla facoltà di architettura della Ca' Foscari, è stata candidata per le liste Verdi al Senato, la professoressa Zitelli è stata responsabile ambientale di partito a Venezia, il dottor Giacomini ha svolto una tesi il cui relatore era il *leader* dei Verdi veneziani Stefano Boato e correlatrice la predetta professoressa Vittadini, il che ovviamente determina dubbi circa l'equanimità del pronunciamento negativo della Commissione medesima —:

come si intenda operare per la effettiva e tempestiva salvaguardia di Venezia, abbandonando una volta per tutte gli incomprensibili ed inammissibili condizionamenti di parte, dando il via alla fase attuativa prima che la situazione diventi irrecuperabile.
(5-05542)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

continuano a tenere la prima pagina dei giornali nazionali le attività del *pool* milanese di « Mani Pulite »;

il procuratore capo dottor Francesco Saverio Borrelli continua a svolgere, con presenzialismo degno di migliore causa, il ruolo « politico » che si è autoassegnato;

è possibile e decisamente opportuno valutare, con il criterio del « controllo di qualità », il lavoro svolto in sei anni di intensissima attività, in relazione ai procedimenti direttamente o indirettamente connessi a Tangentopoli —:

quali siano le cifre aggiornate, con riferimento a Tangentopoli, relative al numero delle persone iscritte nel registro generale notizie di reato da parte della procura della Repubblica milanese; al numero dei procedimenti esauriti con provvedimento di archiviazione; al numero degli imputati prosciolti dal GIP ed al numero degli imputati rinviati a giudizio; al numero degli imputati assolti nei vari gradi di giudizio ed al numero degli imputati condannati con sentenza definitiva; al numero degli imputati arrestati nel corso delle indagini preliminari con relativa indicazione dell'esito dei corrispondenti procedimenti; alle somme recuperate attraverso i procedimenti suddetti e relative alle responsabilità accertate o confessate; all'esito dei sequestri di danaro o di beni degli indagati nei procedimenti di « Tangentopoli »; al costo, nelle sue componenti straordinarie, sopportato dall'erario per le attività della procura della Repubblica milanese, sempre in relazione a « Tangentopoli ». (5-05543)

EDO ROSSI e GIORDANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 dicembre 1998 l'Enel ha emesso un provvedimento disciplinare di licenziamento nei confronti del suo dipendente Marcello Martini addetto al cantiere di Soverzene (Belluno);

tale grave provvedimento è stato tra l'altro inflitto senza considerare la sua qualifica di « delegato sindacale » con la seguente motivazione: « aver diffuso tramite un giornale locale *Corriere delle Alpi* del 7 settembre 1998 notizie dal contenuto falso e atte a provocare ingiustificato allarme sociale »;

il signor Martini, vicesindaco di Claut, comune situato sul versante friulano del Vajont, ha espresso in quella veste come del resto hanno fatto altri amministratori pubblici, critiche ad un progetto dell'Enel, tendente a sperimentare l'eliminazione della guardania delle dighe;

che tali critiche movevano dalla necessità di mantenere in quell'area dopo il disastro del Vajont il massimo di sicurezza possibile, ma soprattutto dal rispetto di quanto prevede il decreto del Presidente della Repubblica n. 1363 del 1959 ancora in vigore come legge dello Stato a cui anche l'Enel deve attenersi il quale, impone l'obbligo della sorveglianza vista su ogni singola diga 24 ore su 24;

nell'avanzare tali critiche si è avvalso di un diritto costituzionalmente riconosciuto motivando pubblicamente tramite giornale il suo dissenso e la sua preoccupazione per tale esperimento che minaccia la sicurezza e gli interessi dei lavoratori e delle popolazioni e vivono nelle vicinanze delle dighe stesse —:

se sia a conoscenza di tale grave fatto riguardante l'Enel, un'impresa cioè totalmente pubblica che più di altre ha il dovere del pieno rispetto delle leggi e dei diritti previsti dalla nostra Costituzione;

se e come intenda intervenire affinché sia immediatamente revocato tale ingiustificato provvedimento ripristinando per tale via una indispensabile condizione per l'affermazione del diritto. (5-05544)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento delle entrate sezione staccata di Brescia sta effettuando rimborsi IRPEF, ILOR, addizionale ILOR relativi all'anno 1987;

causa la scarsità di fondi stanziati da Roma, i rimborsi avvengono soltanto in linea capitale e, quindi, senza interessi —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario integrare i fondi affinché venga effettuato il giusto rimborso comprensivo di interessi;

quale sia lo stato di aggiornamento dei rimborsi nei vari dipartimenti delle entrate;

per quale motivo si proceda al rimborso di imposte recenti come l'eurotassa e non si provveda al regolare rimborso di crediti di più di 10 anni fa. (5-05545)

MOLGORA, BAGLIANI e BALLAMAN.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i professionisti potranno inviare telematicamente le dichiarazioni dei redditi al ministero delle finanze;

non tutti i professionisti potranno disporre dell'attrezzatura idonea —

quali siano le modalità alternative di consegna delle dichiarazioni dei redditi da parte dei professionisti e dei privati.
(5-05546)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'era della globalizzazione e l'estrema facilità di collocare gli investimenti produttivi all'estero pongono i Paesi industrializzati nella condizione di dover affrontare politiche ed attività finalizzate al mantenimento delle attività manifatturiere e commerciali sul proprio territorio, nel contempo sviluppando iniziative di attrazione di capitali stranieri per nuovi investimenti;

fra i Paesi europei certamente la Francia manifesta un invidiabile ed efficace dinamismo;

in particolare è stato insediato un dipartimento specializzato nello scrutare i movimenti degli investimenti internazio-

nali per sapere, prima degli altri Paesi, quando un'impresa decide di investire in Europa;

nel solo 1997 società non francesi hanno creato in Francia 27 mila posti di lavoro, mentre ormai operano ben quattromila imprese a capitale maggioritario straniero;

in tal modo la Francia affronta con organicità ed efficacia il problema della forte concorrenza dei Paesi dell'Est europeo e dell'Asia (capaci di offrire mano d'opera a costi bassissimi), puntando sulla individuazione e sulla offerta di altri « fattori di convenienza » i più significativi dei quali sono i servizi, le grandi infrastrutture ed una pubblica amministrazione snella, collaborativa ed efficiente;

non pare di poter intravedere, da parte del Governo italiano, iniziative organiche in tal senso, sì che forte è l'abbandono, nel nord-est e nel nord-ovest, di imprese italiane mentre episodica appare l'attrattiva di investimenti stranieri che, soprattutto nel Mezzogiorno, potrebbero tangibilmente contribuire al contenimento della devastante tragedia della disoccupazione —

se non ritenga di dovere senza indugio promuovere la costituzione di una « agenzia » che, al pari di quella francese, sia in grado di contenere l'esodo delle imprese italiane e soprattutto di attrarre capitali di investimento stranieri.
(5-05547)

GNAGA e PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 novembre 1997 è notificata — a mezzo del servizio postale — al signor Roberto Moscatelli, nato a Cantù (Como) il 17 gennaio 1968 ed ivi residente in Via Monviso n. 11, numero di matricola 022680003495, la cartolina precetto n. 366 emessa dal ministero della difesa in data 3

novembre 1997 per la data dell'11 dicembre 1997 con destinazione Battaglione Edolo di Merano (Bolzano);

precedentemente a tale cartolina il Moscatelli aveva già provveduto - *sua sponte* - a richiedere nuovi accertamenti sanitari al distretto militare di Como, compilando - a tal fine - una istanza prestampata;

contro la chiamata alla leva è stato presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale della Lombardia-Milano per l'annullamento, previa sospensiva, della suddetta cartolina per violazione di legge sotto il profilo: 1. dell'articolo 1, comma 110 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1999); 2. dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1996, n. 237 e successive collegate; 3. degli articoli 1 e 2 del decreto ministeriale 17 marzo 1997 (in *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno 1997, n. 135); 4. dell'eccesso di potere e dell'illogicità manifesta e del difetto di istruttoria relativamente al minore indice di idoneità somatico-funzionale o psico-attitudinale ex decreto ministeriale del 29 novembre 1995 (approvazione del nuovo elenco delle imperfezioni e delle infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare);

all'udienza del 3 dicembre 1997 avanti alla prima Sezione del Tar di Milano è stato discusso il ricorso presentato nell'interesse del Moscatelli;

con ordinanza n. 4141 del registro ordinanze, recante la stessa data dell'udienza, il Tar, «...ritenuto che, ai fini del decidere, appare necessario acquisire documentati chiarimenti sui fatti di causa; ritenuto che nelle more dell'acquisizione istruttoria, la formulata domanda cautelare debba essere temporaneamente accolta; P.Q.M. 1) Ordina alla resistente Amministrazione di depositare gli anzidetti chiarimenti entro il 30 gennaio 1998 e rinvia la trattazione della causa alla successiva camera di consiglio che terrà la competente Sezione III di questo Tar; 2) Accoglie fino a tale Camera di Consiglio la formulata domanda cautelare »;

in data 9 dicembre 1997 è stata notificata al ministero della difesa in persona del Ministro *pro tempore* domiciliato *ope legis* presso l'Avvocatura distrettuale dello Stato, la sopra indicata ordinanza;

in data 10 dicembre 1997 è stata trasmessa via fax al maresciallo Calcagno del distretto militare di Como, ufficio reclutamento una comunicazione relativa alla mancata presentazione del Moscatelli presso il Battaglione Edolo per la data dell'11 dicembre 1997;

contestualmente alla presentazione del ricorso al Tar di Milano è stata altresì inviata in data 27 novembre 1997 e ricevuta in data 2 dicembre 1997, attraverso raccomandata a.r., istanza di dispensa ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 al ministero della difesa, direzione generale della leva, reclutamento obbligatorio militarizzazione mobilitazione civile e corpi ausiliari, 4^a divisione Recl. E.A. di Roma ed al distretto militare di Como, ufficio reclutamento per motivi sia di ordine lavorativo sia di ordine sanitario;

in data 27 gennaio 1998 sono stati notificati al ministero della difesa, elettivamente domiciliato *ex lege* presso l'Avvocatura distrettuale dello Stato in Milano, in persona del Ministro *pro tempore*, i motivi aggiunti nel ricorso n. 5545797 in relazione al provvedimento notificato al Moscatelli in data 29 novembre 1997 con il quale veniva rigettata l'istanza presentata, *medio tempore*, dal Moscatelli e tesa ad ottenere nuovi accertamenti sanitari;

in data 2 febbraio 1998 è stata inviata un'ulteriore istanza di dispensa ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 al distretto militare di Como, ufficio reclutamento, con aggiunta di nuovi documenti;

nelle more e, soprattutto, alla luce dell'ordinanza del Tar di Milano, il distretto militare di Como ha notificato al Moscatelli il cambiamento di destinazione: dal Battaglione Edolo in Merano (Bolzano)

al 26^a Reggimento « Bergamo » in Diano Castello (Imperia) per successiva assegnazione ad un ente di stanza in Solbiate Olona (Varese);

nella Camera di Consiglio del 12 febbraio 1998 la Sezione III del Tar di Milano ha reso la seguente ordinanza (n. 463/98 Registro Ordinanze): « ...Vista la documentazione depositata dall'Amministrazione e visti i motivi formulati dal ricorrente; Considerato che la diversa destinazione a cui il ricorrente è stato assegnato fa venir meno il primo motivo di censura e che il riferimento alla sua attività professionale non rileva, non avendo formato oggetto di specifiche istanze all'amministrazione; Ritenuto peraltro che il ricorso non appare privo di *fumus* nella parte in cui censura la mancata sottoposizione dell'interessato a nuova visita sanitaria, per verificare l'idoneità al servizio militare prima dell'incorporamento; Ritenuto che sussistono gli estremi previsti dall'articolo 21, ultimo comma della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 P.Q.M. Accoglie la suindicata domanda incidentale di sospensione, nel senso di cui in motivazione »;

in data successiva al 12 febbraio 1998 l'ufficio reclutamento - sezione dispense del distretto militare di Como ha comunicato al Moscatelli - tramite la stazione dei carabinieri di Cantù - l'avvenuta trasmissione al ministero della difesa dell'istanza di dispensa dal compiere la ferma di leva;

con tale comunicazione è stato altresì indicato che l'adozione del provvedimento finale da parte del ministero della difesa doveva avvenire entro 12 mesi dal giorno di presentazione;

in data 8 ottobre 1998 il Moscatelli è stato invitato dal distretto militare di Como a presentarsi il giorno 13 ottobre 1998 alle ore 9, presso l'ufficio del dirigente sanitario per nuovi accertamenti sanitari;

veniva quindi visitato presso l'Ospedale Militare di Baggio (Milano);

alla luce degli accertamenti svolti, il Moscatelli veniva declassato al livello C3 e

dichiarato inabile a prestare il servizio militare per un periodo di 180 giorni;

in data 17 novembre 1998 il ministero della difesa, direzione generale della leva, reclutamento obbligatorio militarizzazione mobilitazione civile e corpi ausiliari, 4^a Divisione Recl. E.A. di Roma notificava il decreto n. LEV/427930/REA/4 datato 2 novembre 1998 di irricevibilità della istanza di dispensa prodotta in data 3 febbraio 1998, in quanto tale domanda sarebbe stata prodotta oltre i termini stabiliti dal manifesto di chiamata alle armi in vigore: 31 dicembre 1997 (doc. n. 13) -;

se risulti che i competenti uffici del ministero della difesa abbiano omesso di considerare la prima istanza di dispensa inviata in data 27 novembre 1997 e ricevuta in data 2 dicembre 1997, per dimenticanza dato che risulta incomprensibile la motivazione indicata nel decreto n. LEV/427930/REA/4 datato 2 novembre 1998;

se perciò il termine di un anno indicato nella comunicazione del 12 febbraio 1998 non debba considerarsi già trascorso, perché decorso dal giorno della presentazione, così come espressamente segnalato dal distretto militare di Como;

per quale motivo, dopo più di un anno di tempo, l'ospedale Militare di Baggio adotti un provvedimento alquanto interlocutorio e dilatorio, che non fornisce elementi di certezza per il signor Moscatelli tenuto conto che questa persona, ingegnere di 31 anni, socio di una s.r.l. con importanti responsabilità operative, con gravi problemi fisici già accertati ed ancora da accertare, attenda dalla data del 7 novembre 1997 una risposta definitiva e che, per tale risposta, debba attendere almeno ulteriori sei mesi;

se infine, per risolvere la questione esposta e ristabilire certezza degli obblighi e dei diritti di un cittadino, non si ritenga opportuno decretare la dispensa dal compimento della ferma di leva. (5-05548)

BARRAL. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Maglificio Gallo, importante industria presente a Mortara da ben 102 anni, è stata recentemente messa in liquidazione;

dalle notizie apparse sulla stampa locale sembra che la decisione di mettere in liquidazione la società sia stata presa improvvisamente dai vertici aziendali, i quali non hanno potuto operare una ristrutturazione a causa dell'irreversibile crisi aziendale causata dal crollo dei mercati orientali e dall'insufficiente capacità economico-finanziaria dell'azienda di fronteggiare i competitori internazionali;

dalle accennate notizie giornalistiche risulta che la decisione di liquidare la società sia giunta inaspettata alle maestranze, dato che non è stata data alcuna preventiva comunicazione alle organizzazioni sindacali e che nell'anno in corso sia stata messa in atto un'unica procedura di mobilità —:

se le notizie riportate dalla stampa corrispondano a verità;

quali siano le valutazioni circa la situazione venutasi a creare;

se e quali azioni intendano intraprendere per impedire il definirsi di una grave crisi occupazionale che inciderebbe negativamente non solo sull'economia locale. (5-05549)

BARRAL. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la *Beloit Corporation*, multinazionale americana, è presente sul mercato italiano dal 1958, quando acquistò il pacchetto azionario delle Officine Poccardi di Pinerolo, in cui vengono prodotte macchine per la carta;

da notizie apparse sulla stampa locale risulta che la direzione della società *Beloit Italia* abbia deciso di mettere in mobilità 166 persone e di sospenderne altre 100 dal lavoro;

dalle stesse notizie parrebbe che la drastica riduzione del personale dello stabilimento pinerolese sia legata alle valutazioni economico-finanziarie effettuate dalla casa madre americana che intende spostare in Polonia la produzione delle macchine per la carta;

il sottosegretario Morgando ha manifestato la disponibilità del Governo a verificare con le parti sociali le possibili situazioni alla crisi prodottasi —:

se le notizie riportate corrispondano alla realtà;

se e quali strumenti intendano utilizzare per far fronte alla crisi produttiva ed occupazionale che ha colpito *Beloit Italia* e che rischia di ripercuotersi negativamente non solo sull'economia locale;

se il piano di ristrutturazione proposto dalla società consenta di impedire la paventata delocalizzazione produttiva e di rilanciare lo stabilimento di Pinerolo, dato il suo possibile riposizionamento nel mercato dei servizi e della manutenzione degli impianti. (5-05550)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Verona esiste una vera e propria « emergenza » per i senza fissa dimora, che, sembra, sono circa 120;

già nell'inverno 1997-1998 in città si è posto in modo drammatico il problema di persone che vivono e dormono all'aperto, pur in presenza di nottate invernali particolarmente rigide;

in città esiste solamente un asilo notturno, non sufficiente come numero di posti e non aperto alle donne;

nell'inverno 1997 nella provincia di Verona ben sette persone sono morte per il freddo;

numerose sono state le proposte da parte di cittadini e associazioni laiche e religiose per soluzioni anche provvisorie ma concrete a questo drammatico problema, ma la giunta comunale non ha adottato nel concreto alcuna soluzione, anzi ha ostacolato e chiuso un ricovero notturno aperto provvisoriamente e con propri mezzi da un sacerdote, con la scusa che i locali scelti non erano idonei e che l'amministrazione avrebbe provveduto all'adeguamento durante l'estate 1998; ciò, ovviamente, non è mai avvenuto;

l'interrogante nel 1997 aveva richiesto e ottenuto, tramite la presentazione di un atto di sindacato ispettivo, la disponibilità, per voce del sottosegretario alla giustizia, onorevole Franco Corleone, dell'ex carcere cittadino del Campone, non più utilizzato dal Ministero di grazia e giustizia, come ricovero notturno, qualora vi fosse stata una richiesta ufficiale da parte del sindaco, ma la disponibilità dimostrata è caduta nel vuoto in quanto la struttura dell'ex carcere è stata valutata come « non dignitosa » da parte di un'amministrazione che, evidentemente, giudica più dignitoso lasciare le persone all'addiaccio;

ancora, è stato sgomberato e murato da parte dell'amministrazione comunale stessa il centro sociale autogestito « L'Isola », nel quale venivano accolti durante la notte alcuni di questi senz'atetto, che attualmente sono perciò costretti a dormire all'esterno dei locali murati;

molte e encomiabili sono le iniziative del volontariato in questo campo, mentre l'amministrazione, oltre a non ottemperare al proprio dovere di provvedere ai bisogni primari e vitali di questi cittadini, non perde occasione per perseguirli, arrivando perfino, come avvenuto l'ultima volta il 4 dicembre 1998, a far sequestrare dai vigili urbani con l'aiuto dell'AMIA (Azienda municipale di igiene ambientale) le coperte e le altre povere cose con cui i senza fissa dimora cercano di ripararsi durante la notte —:

se ritenga accettabile che in una città opulenta e fredda come Verona non vi sia risposta al drammatico problema delle persone senza dimora almeno durante i mesi invernali;

se ritenga di intervenire in via sostitutiva per risolvere il drammatico problema, dal momento che la giunta comunale non risponde ai propri doveri istituzionali e ostacola i cittadini che cercano di dare risposte al drammatico problema;

se intenda con sollecitudine e attraverso quali mezzi richiamare la giunta comunale ai propri doveri verso tutti i cittadini;

se intenda considerare la situazione delle oltre 100 persone che dormono all'aperto o in ripari di fortuna come una situazione di pubblica emergenza e attivare immediatamente le strutture della protezione civile per evitare la morte per freddo di altre persone a Verona. (5-05551)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i bombardamenti che, ad avviso dell'interrogante, potrebbero essere definiti terroristici della città di Bagdad posti in essere da un Presidente degli Stati Uniti a rischio di *impeachment* in conseguenza di relazioni « improprie », sono stati giustificati, dal punto di vista del diritto internazionale, con il mancato rispetto, da parte del Presidente Saddam Hussein, della risoluzione dell'ONU;

in tale attività interpretativa di natura estensiva, i sostenitori di Clinton hanno omesso di ricordare, sempre in termini di diritto internazionale, che nessuna norma ha mai delegato gli Stati Uniti per l'esecuzione delle risoluzioni;

gli stessi Stati Uniti, nel tentativo mal riuscito di giustificare i bombardamenti, si sono limitati ad affermare che « erano in gioco gli interessi vitali degli USA » —:

quale norma possa ritenersi con assoluta precisione giuridica autorizzativa dell'intervento militare degli Stati Uniti contro l'Iraq. (5-05552)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le 142 imprese italiane che lavorano in Turchia hanno subito danni, in poco più di un mese, pari a circa 113 miliardi, secondo le stime più attendibili;

è evidente che, per molte di esse, tale danno potrebbe rivelarsi esiziale —:

quali urgentissime determinazioni il Governo abbia assunto, o intenda assumere, per eliminare il danno subito dalle imprese a causa della vicenda del *leader* curdo Ocalan, alla quale non sarebbero estranee alcune forze politiche del nostro Paese. (5-05553)

TOSOLINI e EDUARDO BRUNO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da anni i cittadini residenti nelle zone limitrofe al sedime aeroportuale della Malpensa esprimono un grave e profondo disagio per le ricadute negative legate all'aeroporto milanese;

la manifestazione del 17 maggio 1998, alla quale hanno aderito 51 sindaci e 6000 cittadini, ha evidenziato l'assoluta necessità di porre dei correttivi a difesa e tutela della salute pubblica attraverso una valutazione di impatto ambientale;

il 26 giugno 1998 il Ministero dell'ambiente, ponendo rimedio ad una grave inadempienza, con lettera prot. n. 7039-VIA, ha invitato la SEA a voler procedere alla redazione di una VIA;

il 4 novembre 1998 la Commissione ambiente della Camera dei deputati, con grande senso di responsabilità, ha approvato all'unanimità la risoluzione 7-00570 la

quale impegna il Governo ad attuare urgentemente le procedure per una VIA;

il Ministro dei trasporti, Treu, il giorno 24 novembre 1998 in audizione al Senato così ha confermato: « Sulla tutela ambientale mi richiamo alla risoluzione 7-00570; è da condividere la necessità che si faccia una valutazione globale in un'ottica di sostenibilità complessiva »;

il Ministro dell'ambiente Ronchi il giorno 9 dicembre 1998 in audizione alla Commissione ambiente della Camera dei deputati così ha confermato: « Nessun ulteriore trasferimento dei voli da Linate a Malpensa senza i parametri stabiliti dalla VIA »;

l'avvocato Bonomi, presidente della SEA, il giorno 15 dicembre 1998 incontrando i sindaci del CUV-Malpensa così ha confermato: « Non siamo disposti a procedere ad una valutazione di impatto ambientale »;

tale dichiarazione viene pubblicamente pronunciata dall'avvocato Bonomi in ripetute altre circostanze —:

se i Ministri interrogati non ritengano arbitrarie le dichiarazioni dell'avvocato Bonomi e, ancorché in contrasto con la risoluzione 7-00570 e con l'orientamento del Governo, addirittura lesive dell'immagine del Parlamento e delle istituzioni;

se non intendano porre fine a queste dichiarazioni ed al preoccupante disorientamento che esse generano tra le popolazioni locali, comunicando ufficialmente al presidente SEA la determinazione, espressa nella citata risoluzione del Governo, affinché vengano esperite immediatamente le procedure di incarico della valutazione di impatto ambientale. (5-05554)

SCAJOLA, SCARPA BONAZZA BUORA, NAN, MISURACA, de GHISLANZONI CARDOLI, PIVA, SCALTRITTI, D'IPPOLITO, AMATO e GIUDICE. — *Ai Ministri delle finanze e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

le piante aromatiche vengono classificate nella voce doganale 12.07. e, per-

tanto, soggette all'aliquota del 20 per cento Iva;

le piantine vive fornite abitualmente dagli agricoltori per la piantagione sono classificabili nella voce doganale 06.02. soggette all'aliquota del 10 per cento Iva;

per basilico, salvia e rosmarino, quando sono venduti a mazzetti, a rametti o in bustine di plastica e sono, quindi,

chiaramente destinati all'uso alimentare, dovrebbe essere seguito il criterio attribuito alla generalità dei prodotti orticoli e dunque dovrebbe essere applicata l'aliquota del 4 per cento —:

se intenda rivedere i criteri vigenti che non appaiono né logici né razionali.

(5-05555)